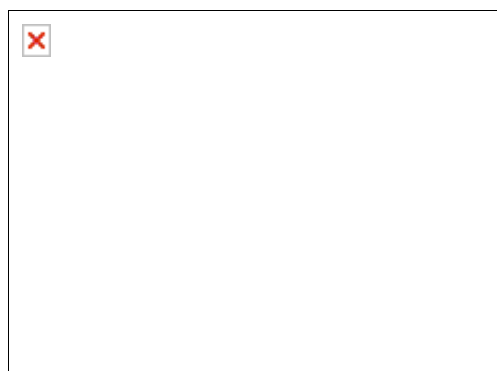




Era ormai giunto il momento di rendere reale quel carattere universale che da sempre aveva voluto rappresentare l'Olimpiade dell'era moderna. Non si poteva quindi continuare a permettere che i giochi fossero una esclusiva del vecchio e del nuovo continente. Essi dovevano ruotare per tutti e cinque i continenti rappresentati dai cerchi raffigurati sulla bandiera. **La scelta del CIO cadde indiscutibilmente sull'Australia**, visto che Africa e Asia non erano ancora pronte ad affrontare un impegno così grande.

Melbourne, fondata nel 1835, prevalse così su avversarie come Montreal, Città del Messico, Buenos Aires, Chicago, Philadelphia, Detroit, Los Angeles, Minneapolis e San Francisco. Ma i problemi da affrontare legati a questa scelta non furono pochi. Innanzitutto la lontananza rispetto agli altri continenti **ridusse il numero dei concorrenti**. Poi si dovette affrontare il dilemma legato alle date, in quanto **le stagioni in Australia sono opposte a quelle dei Paesi occidentali e dell'America del nord**: quando in Australia è estate negli altri Stati è inverno e viceversa. Questo creava degli squilibri sul periodo di riposo degli atleti, nonché sulla loro scarsa preparazione fisica in quel periodo e si doveva tenere anche conto delle date fissate per i giochi invernali.

Così, dopo varie discussioni **la data di inizio fu fissata per il 22 novembre, con termine 8 dicembre**. Il CIO si trovò ad affrontare un'ulteriore questione: in quel periodo **una legge australiana sulla quarantena non permetteva l'importazione di animali** al fine di evitare contagi, rendendo così **impossibile lo sbarco dei cavalli per lo svolgimento delle gare di equitazione**. Come soluzione finale esse **vennero dirottate a Stoccolma dal 10 al 17 luglio**. Ma i problemi che dovette affrontare questa edizione furono anche e soprattutto di natura



Cerimonia di apertura dei giochi olimpici

politica, in quanto fra diversi Stati si era venuta a creare una situazione di tensione non indifferente, che rischiò addirittura di compromettere la realizzazione stessa dell'Olimpiade.

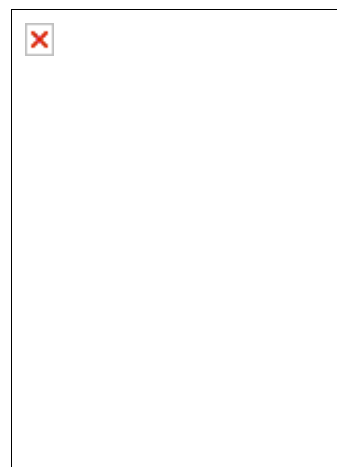
Molta tensione fu causata dall'**invasione dell'Ungheria da parte dell'URSS**, avvenuta il 4 novembre del 1956, che provocò l'astensione per protesta di Olanda, Spagna e Svizzera, anche se quest'ultima ci ripensò all'ultimo momento, quando ormai era troppo tardi. Non vi rinunciò però la stessa Ungheria, la quale ottenne il permesso di sfilare dietro un proprio vessillo, recante la croce di Lorena e lo scudo di Lajos Kossuth, l'eroe della rivolta magiara di un secolo prima contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Ma le tragiche notizie che arrivavano agli atleti durante le competizioni sulla situazione nel loro Paese natale, non fecero che aumentare l'attrito contro gli avversari e nemici sovietici. Il vaso traboccò proprio in piscina **durante l'incontro di pallanuoto, disputato dalle due compagini tra pugni, calci e gomitate**, che colorarono l'acqua di rosso. **Alla fine prevalse la squadra ungherese su quella russa per 4-0**. E proprio l'Ungheria si aggiudicò l'oro in questa disciplina battendo in finale la Jugoslavia. **Gran parte dei campioni pallanuotisti preferirono non tornare in patria, chiedendo asilo politico a vari Stati europei**, seguiti da connazionali di altre discipline.

Assenti anche l'Egitto, l'Iraq e il Libano per protestare contro i governi inglese e francese che, sempre a novembre, avevano mandato i propri eserciti nel canale di Suez, per impedire all'Egitto di nazionalizzarlo. A complicare ulteriormente la situazione intervenne la Cina popolare di Mao Tse-tung, che preferì non far partecipare i propri atleti dopo aver saputo che anche la Cina nazionalista di Chiang Kai-shek avrebbe partecipato ai giochi. **Giovedì 22 novembre, il duca Filippo d'Edimburgo, consorte della regina Elisabetta, dichiarò aperti i Giochi della XVI Olimpiade dell'era moderna**. Nel vecchio stadio Cricket Ground, ristrutturato ed ampliato per l'occasione, calò un silenzio glaciale al passaggio degli atleti sovietici, mentre un applauso trionfale accolse quelli ungheresi.

La Germania Ovest e la Germania Est furono obbligate a sfilare e partecipare come un'unica squadra, cosa che venne ripetuta soltanto nelle due seguenti edizioni.



Poster dei giochi olimpici



Accensione della fiamma olimpica

Per arrivare a Melbourne **la fiamma olimpica dovette percorrere un viaggio di circa 22 mila chilometri**, più della metà della circonferenza terrestre. Ma in Australia il fuoco di Olimpia ci arrivò in aereo, impiegandoci ben trentatre ore. Dopodiché fu la volta di 2.700 tedorfi australiani, che percorsero 3.500 chilometri per arrivare ad accendere il tripode finale, impiegando tre settimane per l'impresa. Fece un po' discutere l'ubicazione degli impianti, secondo gli atleti troppo distanti dai loro alloggi, tanto da costringerli a veri e propri viaggi giornalieri.

A protestare furono soprattutto i velisti che si videro assegnare un tratto di mare infestato dai pescicani. Anche a Melbourn **la rivalità tra USA e URSS** si fece sentire più di ogni altra cosa. Rivalità che, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, **vide prevalere i sovietici, grazie soprattutto al regime di Krusciov che prediligeva lo sport**, offrendo agli atleti situazioni di vita che gli altri cittadini potevano solo sognare. **Il metodo adottato da Krusciov permise all'URSS di aggiudicarsi ben 96 medaglie, contro le 74 conquistate dagli americani**, che nella precedente edizione avevano vinto il duello con 76 medaglie, contro le 71 della Russia.

Un grandissimo protagonista di questa Olimpiade fu il già noto **Abebe Bikila**. L'intervento chirurgico a cui era stato sottoposto poco tempo prima, non lo fece inserire tra i favoriti della maratona. Lui stesso esortava gli avversari a non preoccuparsi, in quanto le sue condizioni non erano ancora ottimali da potergli permettere un buon piazzamento. Alle Olimpiadi di Tokyo, Bikila si presentò al via con le scarpe ai piedi. Uscito dallo stadio Meji in ultima posizione del gruppo di sessantotto concorrenti, guidato a ritmo accelerato da Ron Clarke, egli vi rientrò per **primo** dopo **2h12'11"**, stabilendo un **nuovo record**, che rimase imbattuto per 12 anni. L'etiope fu il **primo uomo a vincere due maratone nella storia delle Olimpiadi**.

Avanti